

Il timore di vedere le truppe della guarnigione di Costantinopoli prendere le armi contro Ildiz Kiosk, il pensiero della sua sicurezza personale, sono state certamente le cause determinanti dell'improvviso mutamento del Sultano. Egli comprese come non fosse più possibile resistere, quando gli venivano a mancare i due appoggi, le basi sulle quali aveva potuto reggere fino a quel giorno il triste regime, il clero e l'esercito.

Prima dello storico consiglio dei ministri, nel quale finì per richiamare in vita la Costituzione del 1876, un altro ne aveva riunito al quale aveva preso parte lo Scheik-ul-Islam. A quest'ultimo, il Sultano aveva fatto appello, domandandogli di interporre, e fare agire in tutto l'Impero il clero mussulmano onde sedare la rivolta. Lo Scheik-ul-Islam che aveva, del resto, un figlio ascritto al partito dei Giovani Turchi malgrado occupasse un'alta posizione al Consiglio di Stato, adunò subito il Consiglio degli ulema, ma la maggior parte dei convenuti si dichiarò, più o meno apertamente, favorevole al movimento rivoluzionario. In ogni modo non potevano consigliare — ed era questo che il Sultano avrebbe voluto — alle truppe dell'Anatolia, di marciare contro i corpi d'esercito di Salonico e di Monastir. Non potevano spingere dei Mussulmani contro altri Mussulmani.

Mentre nel 1876, furono i *sofya* che si misero alla